

Anno XLI - gennaio-aprile 2022
News 1 dal Catalogo
Edizione 2022
Articoli scritti da Ernesto Paleani,
pubblicista iscritto all'Albo dei
giornalisti e fotoreporter della
Repubblica di San Marino



SOMMARIO

Beni culturali internazionali. Opere sconosciute ed inedite. Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.....1-9

Chiesa di San Martino in Foglia...3-6

Francesco Paciotti (Urbino 1521-1591)10

XXXIV Salone internazionale del Libro. Torino 19-23 maggio 202211-13

Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche.....13

Giacomo Costantino Beltrami esploratore del Messico e scopritore delle sorgenti del Mississippi agli inizi dell'800 (1779-1855)14-15

Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni in preparazione..... 16-17

Lucas Cranach il Giovane. Madonna con il Bambino. Iconologia ed iconografia. Indagine e ricerca.....15

Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni in preparazione.18

www.digital-laboratory.it Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte...18-21



Beni culturali internazionali

Opere sconosciute ed inedite

La mia difficoltà di indagare, ricercare e studiare opere inedite al pubblico rimane sempre quella del dubbio, fino a prova contraria, che non siano state rubate, trasferite illecitamente dall'Italia all'estero ed in particolare che non siano state sottratte a privati e musei durante le guerre passate ed in corso.

Nella conferenza internazionale, tenutasi a Berlino nel novembre 2018 sul tema del saccheggio nazista, il ministro per la cultura tedesco Monika Gruetters rinnovò l'impegno della Germania a continuare la ricerca e la restituzione delle opere trafugate durante il Terzo Reich. Quasi 600mila opere d'arte sarebbero state sottratte a privati, musei, chiese e gallerie; circa 100mila, tuttavia, non sono ancora state ritrovate.

Ernesto Paleani

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

Oggi nel 2022 ancora si è alla ricerca di migliaia di opere d'arte, circa centomila, che furono trafugate dai Nazisti ed in questa indagine dovremmo essere tutti responsabili verificando sempre nelle collezioni private e dei mercanti le opere "depurate" dalle case degli ebrei o vendute dagli stessi per ottenere una possibilità di libertà.

Joseph Goebbels, ministro della Propaganda durante il regime nazista, iniziò nel 1933 una ferrea censura sull'arte, indicando quali artisti potevano produrre e che cosa si poteva rappresentare.

Coloro che non seguivano l'estetica hitleriana furono inseriti nel programma di epurazione artistica: le opere confiscate, in particolare a mercanti e collezionisti di



Rembrandt, miniere di sale di Heilbronn. Ritrovamento da parte del Gruppo di salvataggio "Monuments Men" delle opere d'arte trafugate dai Nazisti.

origine ebraica, furono vendute per finanziare il governo con alcune eccezioni. Diversi capolavori furono inseriti nella mostra del 1937 *Entartete Kunst, Arte degenerata*, diventata poi simbolo di tutte quelle forme d'arte contrarie ai valori nazisti. Il termine, tuttavia, non è nuovo: già nel 1892 Max Nordau aveva utilizzato questo concetto per indicare un periodo di degenerazione dell'umanità in cui l'arte era tra i principali responsabili.

Le opere sequestrate erano definite "arte degenerata", e quindi destinate alla distruzione, ma i capi nazisti hanno fatto innumerevoli eccezioni per se stessi. La verità è che il saccheggio delle opere d'arte è stato un

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

Edouard Manet Wintergarden in Germania Merkers.



Un Ritratto di Ludovico Ariosto, rubato dalla collezione Orian in Villa Cardella a Casola Valsenio (Ravenna) è stato attribuito a Tiziano dal Gronau, 1933.



Entartete Kunst, Arte degenerata.

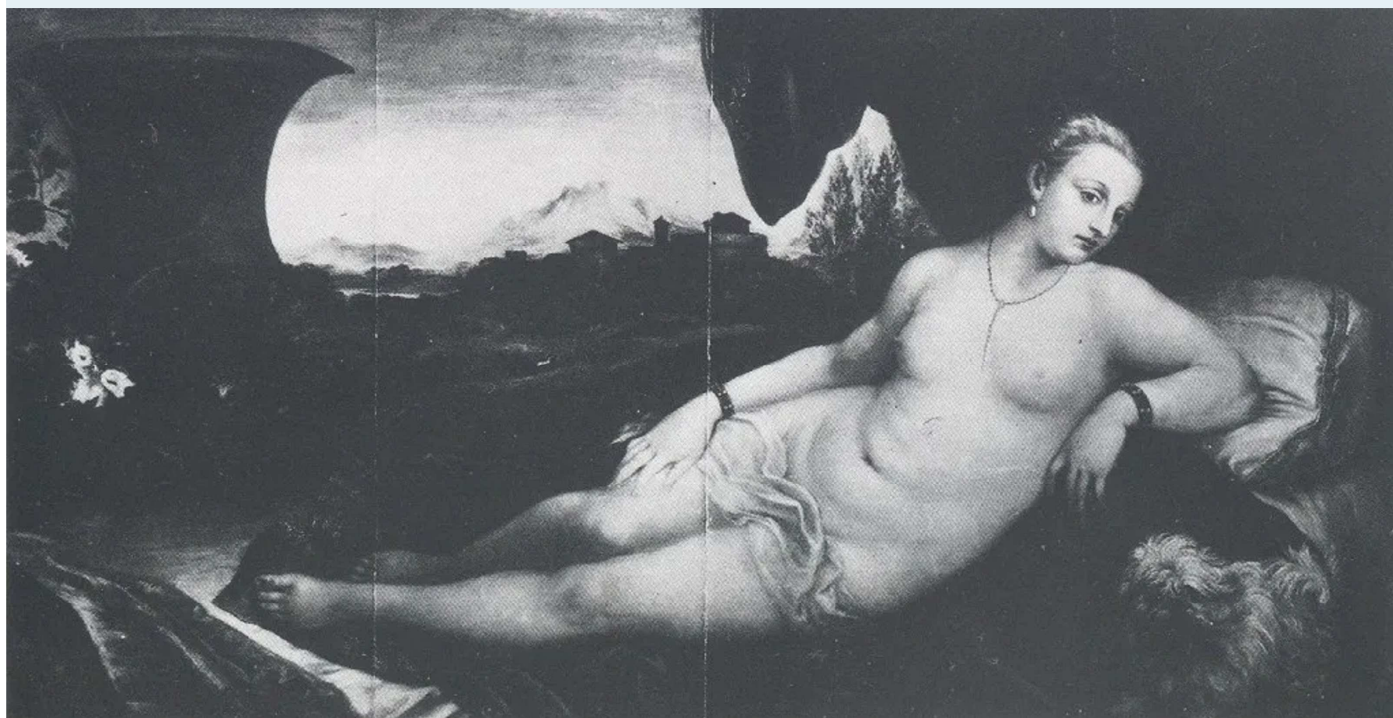
Poster della Mostra dell'arte degenerata tenuta a Berlino nel 1938.

furto brutale, animato in gran parte dalla brama di rubare beni culturali per arricchimento personale. In questa mostra, ci furono alcuni esempi che lo dimostrarono in modo inequivocabile. "La ragazza in giallo e blu con chitarra", di Henri Matisse, era stata rubata al gallerista personale dell'artista dai nazisti nell'ambito del progetto di eradicazione dell'arte d'avanguardia. Successivamente però fu scelta da Hermann Goring, il numero due del regime, per la sua collezione personale. In mostra ci fu anche un dipinto di Bernardo Strozzi che fu selezionato da Adolf Hitler per il suo museo privato: per tragica ironia, rappresenta un atto di misericordia. Il titolo è: "Dare da bere agli assetati".

Una prima soluzione per salvare le opere d'arte è stata ideata dal presidente Roosevelt: nel 1943, infatti, venne fondato il programma *Monuments, Fine Arts, and Archives*, una task force formata da professionisti dell'arte, provenienti da 13 nazioni, per proteggere i beni culturali e le opere nelle zone di guerra durante il secondo conflitto mondiale. Il loro impegno, raccontato nel film *Monuments men* del 2014 (su youtube <https://youtu.be/Sn9CFxp1evs>), si concluse nel 1951 quando l'ultimo superstita della task force lasciò l'Europa: si stima che siano state recuperati circa 5 milioni di beni culturali, di cui 4 milioni erano stati rubati.

Il 13 marzo 2014 la Neue Galerie New York organizzò la mostra "*Degenerate Art: The Attack on Modern Art in Nazi Germany, 1937*". Questa fu la prima grande mostra museale degli Stati Uniti dedicata alla famigerata esposizione di arte moderna da parte dei nazisti dalla presentazione nel 1991 al Los Angeles County Museum of Art. Il termine "degenerato" fu adottato dal regime nazionalsocialista come parte della sua campagna contro l'arte moderna. Molte opere bollate come tali dai nazisti furono sequestrate a musei e collezioni private. Dopo l'esposizione di queste opere in una mostra itinerante di tre anni che ha attraversato la Germania e l'Austria, la maggior parte fu venduta, persa o presumibilmente distrutta.

I momenti salienti della mostra inclusero una serie di opere esposte a Monaco nell'estate del 1937, come *Cattle in a Barn*

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

Tiziano (scuola). Venere, un olio su tela trafugato dalle truppe naziste nella villa dell'avvocato Gino Pincherle, in via Giulia 55 a Trieste, nel '43.

(1933) di Max Beckmann; Ritratto di Max Hermann-Neisse di George Grosz (1925); Barbiere di Erich Heckel (1913); Paesaggio invernale al chiaro di luna di Ernst Ludwig Kirchner (1919), The Brücke-Artists (1926/27); The Angler (1921), The Twittering Machine (1922) e Ghost Chamber with the Tall Door (1925) di Paul Klee; La duchessa di Montesquiou-Fezensac di Oskar Kokoschka (1910); Il gatto in agguato di Ewald Mataré (1928); La ragazza affamata di Karel Niestrath (1925); Natura morta con figura di legno di Emil Nolde (1911), Ragazza dai capelli rossi (1919) e Mucche da latte (1913); Le torri di Soest (ca. 1916) e Acrobats (ca. 1916) di Christian Rohlf; I farisei di Karl Schmidt-Rottluff (1912); e The Eternal Wanderers (1919) di Lasar Segall, tra gli altri.

In seguito dopo la fine della seconda guerra fu scoperto a Monaco il tesoro Gurlitt di tali opere d'arte.

Dopo la conclusione della guerra, infatti, non c'è stata una chiara politica generale in materia di beni culturali confiscati. Il primo importante passo in avanti è stato nel 1998 con la conferenza di Washington, dopo quasi 50 anni dalla fine del conflitto. L'obiettivo di questo appuntamento era quello di mettere nero su bianco dei principi non vincolanti per i 44 paesi partecipanti con l'obiettivo di favorire la risoluzione delle questioni riguardanti le opere d'arte confiscate dal regime nazista dal 1933 al 1945.

Gli 11 principi individuati dispongono:

- l'identificazione delle opere confiscate dal regime nazista e non restituite;
- l'accessibilità a ricercatori ai dati e archivi rilevanti;
- la collaborazione di risorse e personale per facilitare l'identificazione;
- la considerazione di inevitabili lacune o ambiguità inerenti alla provenienza delle opere, considerato il tempo trascorso e le circostanze legate all'Olocausto;
- la pubblicazione delle opere affinché i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi possano farsi avanti;
- l'elaborazione di un registro centrale d'informazioni;
- incoraggiare i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi a rivendicare le opere;
- tenendo conto la specificità di ogni caso, intraprendere delle misure adeguate a una soluzione giusta ed equa;
- comporre delle commissioni o altri organi per le questioni inerenti al diritto di proprietà;
- sollecitare le nazioni a elaborare processi nazionali per l'attuazione di questi principi.

Le opere d'arte rubate dai nazisti durante la guerra sono oltre seicento mila. Si tratta del 20% delle opere d'arte che esistevano in Europa. Ma se consideriamo anche gli oggetti di Judaica, è molto più difficile stimare l'entità del furto. Gran parte degli oggetti trafugati sono stati distrutti. Gli oggetti d'argento, che erano nelle sinagoghe, sono stati fusi. Molti dei libri razziati dalle biblioteche ebraiche sono stati distrutti. Una cifra per tutte. Uno dei centri di raccolta istituiti dopo la guerra ha re-

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

cuperato due milioni e mezzo di libri. Di certo molti di più sono quelli distrutti. La mostra ricostruisce non solo le circostanze in cui è avvenuto il furto, ma anche il grande lavoro fatto per restituire le opere. Un'altra mostra si tenne nella sede del Jewish Museum di New York, uno dei depositi di stoccaggio della Jewish Cultural Reconstruction, nata proprio per restituire gli oggetti d'arte rubati alle comunità ebraiche di tutto il mondo.

Nel 2000 si è tenne la conferenza di Vilnius, che con lo scopo di tracciare un bilancio dopo l'emanazione dei principi di Washington, approfondì alcuni aspetti come il concetto di identificazione delle opere, la necessità di centralizzare le informazioni e il riconoscimento della particolarità di ogni caso (non esiste, infatti, un modello unico per trattare le richieste).

A potenziare ulteriormente i principi del 1998, c'è la Dichiarazione di Terezin (firmata da 46 paesi nel 2009) in cui si fa leva sull'obbligo morale di restituzione delle opere; inoltre nella dichiarazione viene messa in rilievo l'importanza della memoria storica, focalizzandosi anche sulla situazione sociale dei sopravvissuti.

A livello mondiale sono stati istituiti diversi centri per il controllo e la ricerca di queste opere, tra cui una guida, redatta dall'*International Council of museums*, in materia di spoliazione di beni culturali ebraici e non solo durante la Seconda guerra mondiale: all'interno sono presenti le legislazioni relative a ogni paese, i database internazionali e i progetti di ricerca dei singoli musei.

Fin dall'inizio, la dittatura nazista ha escluso gli ebrei dalla vita economica del paese con lo «Judenboykott» - il boicottaggio dei negozi ebrei entrato in vigore il primo aprile del 1933 - e le depredazioni legate alle arianizzazioni forzate. In questo contesto, fino a che punto è lecito parlare di libera scelta nella vendita di un'opera d'arte da parte di un proprietario ebreo?

La questione ha recentemente infiammato l'opinione pubblica tedesca, confrontata al processo di restituzione di un quadro di Kirchner. Di proprietà del museo Brücke di Berlino, il quadro è stato fatto restituire da un tribunale all'erede della persona che lo vendette per sottrarsi alle pressioni del regime.

Anche molte opere d'arte trasferite in Svizzera dopo il 1933 dai loro legittimi proprietari, che speravano così di sottrarle alla confisca delle autorità naziste, sono poi state vendute. Il problema è stabilire se queste vendite - spesso perfettamente legali da un punto di vista formale - siano il frutto di una libera scelta o dipendano dalle condizioni difficili imposte agli ebrei dal nazionalsocialismo tedesco.

Di questo e di altri aspetti legati alla restituzione di beni appartenuti agli ebrei si è occupato in aprile un convegno organizzato dall'Università di Postdam.

Il tono acceso della discussione ha mostrato quanto le cause di restituzione trascendano il fine di ogni processo, quello cioè di stabilire e risarcire abusi precedenti. Come tutta la giurisprudenza sulle riparazioni di crimini



Guido Reni. Santa Cecilia, olio su tela, 40 x 40, trafugato dalla chiesa romana di Santa Cecilia in Trastevere.



“Bronzino. Cristo crocifisso, olio su tavola requisito dalle truppe naziste nel deposito di Montagnana (Firenze), proveniva dalla collezione di Palazzo Pitti a Firenze. Ispirato a un disegno tardo di Michelangelo.

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

Rodolfo Siviero con un'opera recuperata di Pontormo.

dei fatti può permettere di stabilire se la vendita è stata forzata e se il proprietario o i suoi eredi hanno diritto alla restituzione.

Per questi motivi bisogna riflettere sulle opere d'arte trafugate dai nazisti.

La Svizzera è tra i 49 paesi che presero parte al vertice organizzato dalla Repubblica Ceca sul tema dei beni trafugati durante la Shoah. Un'occasione per fare un po' di luce su un capitolo buio del passato.

Migliaia di opere d'arte appartenute a famiglie ebraiche sono state trafugate dai nazisti negli anni Trenta-Quaranta. Parte del bottino era finito anche nei forzieri svizzeri. Oggi trovare gli oggetti rubati e raggiungere un accordo sul loro destino non è sempre facile.

La conferenza *Holocaust Era Assets Conference*, che fu indetta a Praga, riunì attorno ad un tavolo esperti, rappresentanti di organizzazioni non governative, esponenti di gruppi ebraici e diplomatici. La conferenza internazionale si soffermò su diverse tematiche legate alla Shoah, in particolare nei settori dell'educazione, del ricordo, dei beni immobiliari, dell'arte trafugata e dei beni culturali ebraici. Uno degli obiettivi dell'appuntamento di Praga fu quello di verificare i progressi registrati in dieci anni, ossia dall'enunciazione dei Principi di Washington sanciti nel 1998. Questa convenzione, cui ha aderito anche la Svizzera, prevede che i paesi firmatari collaborino al ritrovamento dei beni rubati, aprendo i rispettivi archivi e formulando soluzioni eque nel processo di restituzione ai legittimi proprietari o ai discendenti.

avvenuti durante il periodo nazista, anche le cause di restituzione di beni depredati implicano un giudizio morale su quello che è successo tra il 1933 ed il 1945 e polarizzano il dibattito.

Così Michael Naumann, ministro di Stato alla cultura del primo governo Schröder e firmatario della convenzione di Washington, ha inaugurato il convegno parlando di «colpa» e di «responsabilità» tedesche che dovrebbero guidare i processi di restituzione. Dal canto suo, Martin Roth direttore dei musei statali di Dresda, ha invece criticato il modo in cui il governo tedesco, i Länder (regioni) e i comuni hanno ratificato la convenzione di Washington.

Georg Heuberger della Jewish Claims Conference ha radicalizzato la discussione proponendo di considerare tutto il periodo dal 1933 al 1945 come un'unica entità, senza differenziare tra i vari stadi della persecuzione degli ebrei.

Dalla studiosa svizzera Esther Tisa Francini – che ha analizzato il contesto in cui è avvenuta la vendita di beni d'arte arrivati nella Confederazione e divenuti oggetto di varie cause controverse di restituzione – è per contro arrivata una proposta pragmatica: considerare ogni caso come un caso a parte. Solo una ricostruzione meticolosa

Benno Widmer portavoce della delegazione svizzera, su *swissinfo* ha dichiarato: “il nostro Paese attribuisce una grande importanza a tutte le questioni legate alla Shoah”. La Svizzera, del resto, partecipò ad Oslo a una riunione plenaria della *Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research (ITF)*, gruppo operativo di cui la Confederazione è membro dal 2004.

"L'impegno della Svizzera nel sostenere questi principi – dichiara Widmer - mostra che il nostro Paese prende molto sul serio la questione dei beni trafugati dai nazisti. La conferenza di Praga rappresenta un'opportunità per ribadire la collaborazione della Svizzera, sempre pronta a giocare un ruolo attivo nel risolvere problemi ancora in sospeso".

In base alle stime di diverse organizzazioni ebraiche, sarebbero circa 650 mila gli oggetti sacri e le opere d'arte sottratti agli ebrei e alle vittime dell'Olocausto. Un furto di dimensioni impressionanti, tanto da essere ritenuto il più grande furto di massa di tutti i tempi. Su molti di questi beni misero le mani numerosi gerarchi nazisti.

Parte delle opere d'arte trafugate dai nazisti, finirono in Svizzera; nel 1946 fu comunque varata una legge che ne prevedeva la restituzione ai legittimi proprietari. *"Nel 1950 - sostiene l'esperto tedesco Andrea Raschèr - settantasette dipinti rubati furono restituiti a collezionisti francesi o a ricettatori di opere d'arte".*

La questione fu messa in fondo ad un cassetto durante la Guerra fredda, ma negli anni Novanta tornò in superficie, grazie ad un articolo dello storico Thomas Buomberger,

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

secondo cui alcuni ricettatori svizzeri di opere d'arte non furono altro che lo strumento dei nazisti nel traffico dei beni trafugati.

Le rivelazioni dello storico coincisero, come noto, con l'esplosione dello scandalo degli averi ebraici in Svizzera, che mise sotto pressione le banche elvetiche.

Andrea Raschèr - quando era supplente del capo del servizio giuridico beni culturali dell'Ufficio federale della cultura - elaborò un progetto per monitorare i beni giunti in Svizzera dopo la presa del potere da parte dei nazisti, oppure trafugati durante il conflitto e smerciati o transitati nel nostro paese. Progetto completato dalla pubblicazione, di una quarantina di pagine, *"Beni culturali di proprietà della Confederazione - Indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945"*.

L'anno dopo la pubblicazione del rapporto, nel 1999, Raschèr creò un ufficio specializzato nel reperimento di beni rubati e nel fornire la consulenza necessaria a musei, fondazioni, cantoni e altre istituzioni. Grazie al suo intervento, molti casi si risolsero molto presto come, per esempio, la restituzione di un dipinto alla famiglia Silberberg da parte del Museo d'arte dei Grigioni.

Raschèr ritenne che la Commissione Bergier, istituita dal Consiglio federale per fare luce sul ruolo della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale, non fece pienamente uso della possibilità di accedere agli archivi pubblici e privati per approfondire le proprie ricerche.

Un'occasione persa, dunque, per quando riguarda il patrimonio artistico trafugato dai nazisti. Raschèr aggiunse che non fosse possibile sapere esattamente quante opere rubate erano ancora custodite in Svizzera; molte di essere fanno infatti parte di collezioni private.

Raschèr era convinto di una cosa: *"Siamo di fronte alla classica punta dell'iceberg. Sono sicuro che nei prossimi dieci anni altre opere rubate torneranno a galla. Il rapporto con l'arte e con il mercato dell'arte, è spesso*

una questione di generazioni".

Secondo Raschèr, quando si ha a che fare con opere rubate, quel che conta è trovare soluzioni giuste ed eque, poiché non tutti gli attuali proprietari conoscono la provenienza delle opere possedute. A suo parere, sarebbe tuttavia importante che la Svizzera si dotasse di una legge specifica, come la Germania e l'Austria, sulle opere d'arte trafugate.

Da questo punto di vista, la conferenza di Praga costituì un'occasione per sensibilizzare maggiormente gli esperti e per condividere esperienze nella soluzione dei casi; l'apertura degli archivi rappresenta, per esempio, una misura molto importante per la rintracciabilità dei beni sottratti illecitamente.

"Sono passati settant'anni. Non possiamo cancellare quanto è successo, ma in tutto questo tempo - concluse Raschèr - possiamo aver imparato molte cose. Come essere consapevoli di non volere più perpetuare un'ingiustizia iniziata 70 anni fa".

Un personaggio importante fu il funzionario Rodolfo Siviero (ex agente della polizia segreta fascista poi Ministro plenipotenziario nel dopoguerra, su indicazione di Benedetto Croce) che andando a Berlino, prima e durante la guerra, recuperò i nostri capolavori; venne addirittura catturato e torturato ma riuscì a liberarsi e a salvare quadri di Botticelli, Leonardo, Michelangelo, Donatello, Poliziano, Perugino, Pollaiuolo... Riportando gran parte dei 300 capolavori sottratti agli Uffizi, a Palazzo Pitti e al Bargello.

Del quadro botticelliano *"Pallade e il Centauro"* c'è tra l'altro la documentazione fotografica dell'opera di sottrazione dei tedeschi.

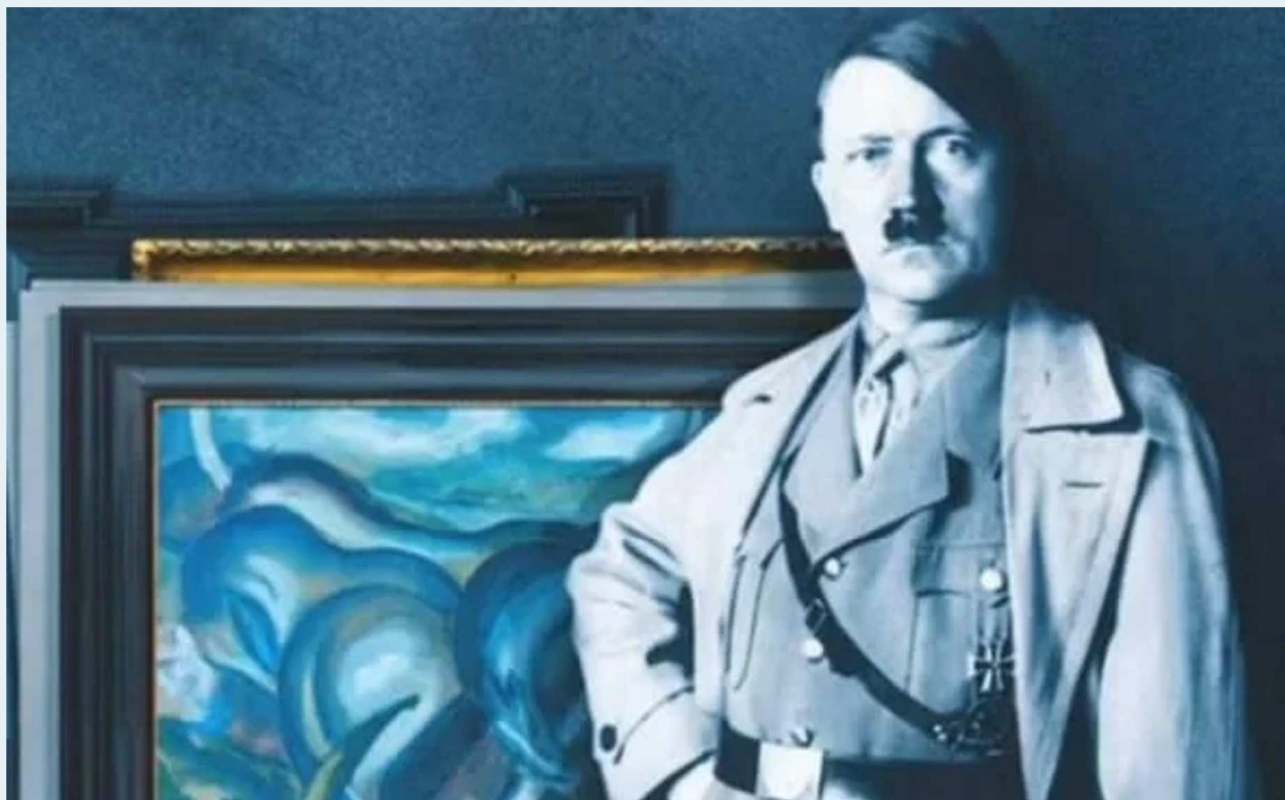
Per avere un'idea di quale valore avesse il bottino nazista, basterà un dato: i Botticelli della sala a lui dedicata agli Uffizi erano tra quelli impacchettati e portati via. Siviero e soprattutto i francescani del Convento di



Roma (1944), soldati tedeschi della divisione Hermann Göring in posa di fronte a Palazzo Venezia con un quadro prelevato nella Biblioteca del Museo Nazionale di Napoli prima dell'ingresso delle truppe alleate nella città, durante la cerimonia di restituzione delle opere alla RSI.



Roma (1943), soldati tedeschi trasportano casse piatte di legno contenenti opere d'arte prelevate nella Biblioteca del Museo Nazionale di Napoli durante la cerimonia di restituzione alla RSI.

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

Gli investigatori della dogana bavarese scoprirono un tesoro d'arte unico: secondo le informazioni di FOCUS, nella primavera del 2011 gli investigatori hanno confiscato circa 1.500 opere precedentemente perse di dozzine di maestri del modernismo classico in un appartamento di Monaco. Questi includono opere di Pablo Picasso (nella foto), Henri Matisse, Marc Chagall, Emil Nolde, Franz Marc, Max Beckmann, Paul Klee, Oskar Kokoschka, Ernst Ludwig Kirchner, Max Liebermann e Albrecht Dürer.

Le opere erano state confiscate dai nazionalsocialisti nel Terzo Reich in quanto "degenerate" o rubate a collezionisti ebrei.

L'azione doganale si è svolta nella primavera del 2011. Funzionava a porte chiuse ed era tenuto segreto dalle autorità.



I Carabinieri recuperano tre dipinti trafugati dai nazisti nel 1944.

Al termine di una complessa attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano, le opere ritrovate sono state sequestrate poiché possedute in violazione delle norme, emanate tra il 1946 ed il 1950, che obbligano alla restituzione dei beni sottratti, con violenza, dal territorio

degli Stati facenti parte delle Nazioni Unite, ad opera delle truppe tedesche durante il secondo conflitto mondiale. Nel 1938, prima del secondo conflitto mondiale, un regio decreto obbligava gli ebrei stranieri a lasciare il territorio italiano.

L'8 agosto 1940, il Prefetto di Lucca, ottemperando a quanto disposto da una legge appena entrata in vigore, ordinò il sequestro dei beni appartenenti alla famiglia BORBONE-PARMA presenti sul territorio nazionale, e tra questi: dipinto, olio su tela, cm. 65×51, raffigurante "Madonna con Bambino", attribuito a Giovanni Battista Cima, in arte "Cima da Conegliano" (1460-1518);

dipinto, tempera su tavola, fondo oro, cm. 60×38,5 (a cuspide), raffigurante "Trinità", attribuito a Alesso Baldovinetti (1425-1499);

dipinto, olio su tela, cm. 83×101, raffigurante "Circoncisione/presentazione di Gesù al Tempio", firmato in cartiglio in basso al centro "Jeronimus ex libris", Girolamo Dai Libri (1474-1555).

(testo e fotografia tratti da Artemagazine)

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

Montecarlo, vicino a Firenze, salvarono la famosissima Annunciazione del Beato Angelico che il feldmaresciallo Hermann Goering aveva prenotato per la sua personale collezione. Mentre stavano arrivando le SS del corpo speciale per la razzia di opere d'arte italiane –la Kunstschutz-i frati e personale della Soprintendenza prelevarono –come viene descritto nel libro *"Uomini e tecnologie per la protezione dei beni culturali"*– il capolavoro, praticamente sotto il naso dei tedeschi, nascondendolo.

Ma la più clamorosa delle operazioni anti-razzia avvenne tra il 1940 e il 1944, grazie ad un Soprintendente di 31 anni di Urbino, Pasquale Rotondi, che, insieme a colleghi e privati cittadini, riuscì a nascondere oltre 10mila opere d'arte provenienti da tutta Italia tra le quali 13 Tiziano (una era la celebre "La tempesta"), 17 Tintoretto, 4 Piero della Francesca, oltre a capolavori di Raffaello, Mantegna, Veronese, Rubens, sottraendole alla sorveglianza di tedeschi e collaboratori fascisti che avevano programmato un grandioso trasferimento. Vennero abilmente nascoste nel castello di Sassocorvaro nelle Marche, nel palazzo dei Principi di Carpegna oltre al Palazzo Ducale di Urbino.

Siviero continuava e continuò a lavorare insieme ad un gruppo di esperti militari ottenendo ancora grandi successi con il rientro –spesso avventuroso– di capolavori assoluti della pittura medioevale e rinascimentale, e di sculture come l'Efebo di Selinunte, del Discobolo Lancellotti. Poi, con l'inizio della Guerra fredda, le pressanti richieste del governo italiano a quello tedesco per la definitiva restituzione di centinaia di beni culturali, si interruppero, su discreto intervento degli Stati Uniti e, anzi, le attività di Siviero vennero bloccate.

Sono ancora da recuperare molte opere d'arte delle quali esiste un lungo dettagliato elenco. Ma da quel nucleo di militari, soprattutto finanziari, che con lui avevano lavorato, uscirono i primi esperti di due diversi corpi, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e il Nucleo Tributaria di Roma della Guardia di Finanza per l'archeologia che oggi sono considerati i massimi esperti mondiali in tutela e recupero di beni culturali.

Il Comando Carabinieri Tpc, in particolare, con i suoi 300 super investigatori è il corpo di eccellenza mondiale, chiamato da governi, organismi internazionali, e polizie di tutto il mondo per chiedere consigli, aiuto, interventi sul campo anche in nazioni in guerra, e formazione. In 40 anni di attività hanno recuperato oltre 1,4 milioni circa di beni artistici e archeologici sottratti al nostro Paese e ad altri paesi. E grazie anche ad una banca dati sui beni culturali alla quale le Interpol si



Eisenhower, Bradley e Patton ispezionano le opere d'arte rubate dai nazisti e nascoste in una miniera di sale tedesca. 12 aprile 1945 — Fonte: Getty-Images



Una foto senza data nè luogo mostra Adolf Hitler che osserva un diadema e una scultura di Napoleone Bonaparte durante la sua visita a una mostra d'arte, con Rudolf Hess sullo sfondo (AFP Photo/France Press Voir/Getty Images).



Galleria d'arte Paleani
Esposizioni artistiche in movimento



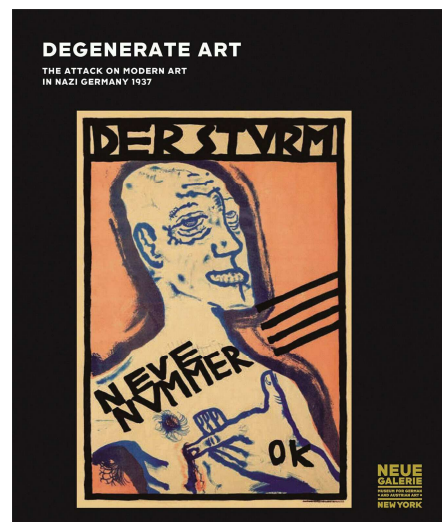
Ernesto
Paleani
Editore

Le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale

rivolgono per i traffici illeciti poiché costituisce una fonte unica di informazioni.

Operazioni che però coniugano elevata cultura, abilità investigative e rapidità di azione. Paesi come la Cina li considerano un modello per riuscire a recuperare i tanti capolavori sottratti. Ad un carabiniere del Comando CC Tutela Patrimonio Culturale, in vacanza nel 2010 a New York, capitò per esempio di intravedere in una vetrina di una galleria una scultura romana rubata nel 1988. Era esattamente quella della quale aveva visto la foto sulla banca dati del Comando: una memoria fotografica, una banca dati di immediata consultazione e un rapidissimo recupero. E un capolavoro da oltre mezzo milione di euro ritornò così in Italia.

Degenerate Art The Attack On Modern Art In Nazi Germany 1937.

*Chiesa di San Martino in Foglia*

Presentazione 25 giugno presso Tiro a Volo San Martino di Rio Salso di Tavullia Pu, Strada San Martino, 13

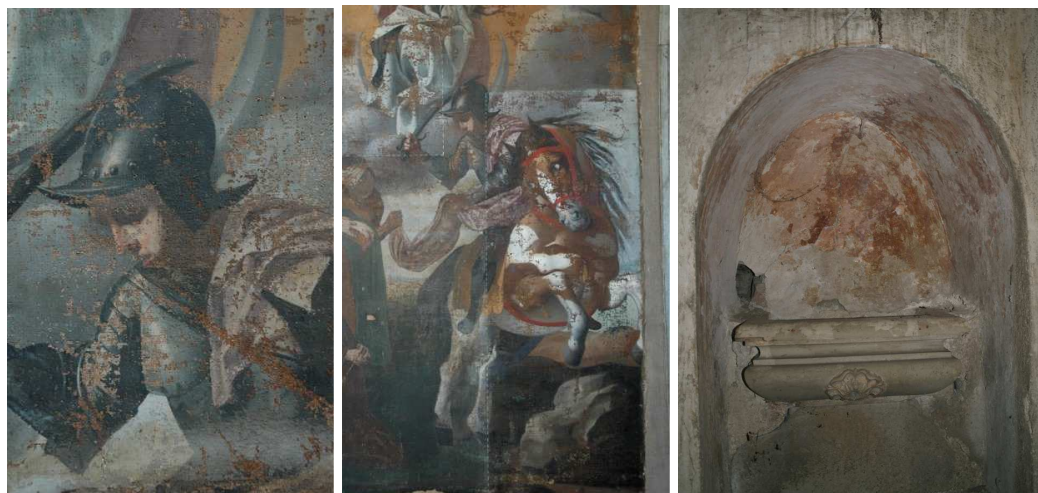
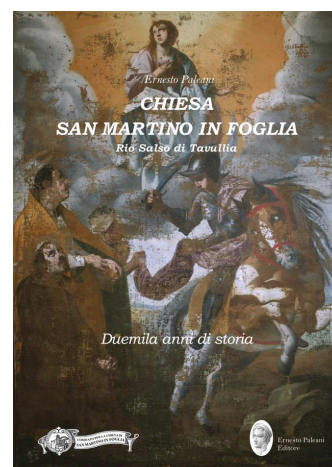
Presentazione del libro *"Chiesa San Martino in Foglia. Rio Salso di Tavullia (Pesaro-Urbino). Indagine sulla antica Pieve e l'area archeologica romana. Duemila anni di storia"*, scritto da Ernesto Paleani e Convegno/Conferenza sulla Chiesa stessa, che si terrà presso lo Stand del Tiro a Volo San Martino di Rio Salso di Tavullia Pu, Strada San Martino, 13, Rio Salso, il 25 giugno alle ore 10.00.

Sarà l'occasione per fare conoscere questo bene storico al pubblico per poterlo restituire alla intera Comunità. Al Convegno sarà presente lo scrittore e storico dott. Ernesto Paleani, per la parte archeologica la dott.ssa Laura Macchini, per la storia di San Martino dott. Massimo Baronciani.

Saranno presenti il Sindaco di Tavullia, il Sindaco di Vallefoglia e Presidente dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo, il Sindaco di Urbino ed Amministratori e Autorità locali e regionali, il proprietario della Chiesa Oliviero Pacassoni ed il Presidente del Comitato per la Chiesa, Michela Pacassoni.

Seguirà aperitivo intorno alle ore 13.30.

Per ulteriori informazioni potete scrivere a sanmartinoinfoglia@libero.it o chiamare a: 0039 380 7689082 (Pacassoni Michela).



ERNESTO PALEANI, *Chiesa di San Martino in Foglia. Rio Salso di Tavullia/Pesaro-Urbino. Indagine sulla antica pieve e l'area archeologica romana Duemila anni di storia* (Raccolta di studi sui beni culturali ecclesiastici delle Marche, 5), Cagli 2019. ISBN 978-88-7658-221-9.

**Francesco Paciotto
(Urbino 1521- 1591)**

Un ingegno celebrato in tutta Europa e “ ricercato a gara da’ primi potentati e signorie più cospicue”.

Son Architetto: così si definiva Francesco Paciotto, uno dei più importanti architetti militari del Cinquecento. All’epoca il settore militare era considerato campo di nobiltà, di valore, di gloria oltre che di ottima remunerazione. E fu uno degli architetti più pagati e ricercati da tutti i sovrani d’Europa. Il suo lavoro fu per lui una missione. Un eletto della provvidenza divina che accudiva alla sicurezza degli Stati con la costruzione militare per la salvaguardia e la salvezza delle genti. La sua opera d’arte fu la fortezza. Innovò il modo di progettare le fortificazioni diventando uno “ *dei primi a terminare e le cortine e i baluardi di ragionevole grandezza..*”

Dal Girolamo Genga apprese la tecnica del disegno e quella semplicità che sarà la sua tendenza e stile privo di ornamento e dettato dal principio della frugalità.

Le sue opere maggiori furono le due cittadelle a pianta pentagonale di Torino ed Anversa.

Nel 1564 progettò e studiò a fondo il sito più idoneo per fabbricare la fortezza di Torino e il Duca di Savoia Emanuele Filiberto seppe compensarlo in maniera più che onerosa affermando che questa opera era la prima fortezza regolatamente edificata in Europa: “ *la cittadella ha cinque baluardi con le sue cortine fatte tutte di pietra cotta, con assai larga muraglia oltre al terrapieno, e tutti gli alloggiamenti dei soldati e una bellissima cisterna e luoghi di munizioni comodissimi*”.

La cisterna era un pozzo al centro della cittadella con due rampe elicoidali e passaggi segreti sotterranei. Si costruì una grande rete delle gallerie di contramina. Enormi furono gli sforzi anche per la sola fornitura dei mattoni, tanto che fu vietato ogni lavoro civile in muratura per quattro anni.

Nel 1567 iniziò i lavori per Anversa che fu chiamata “ Regina delle fortezze”.

Scrisse il Duca d’Alba, Fernando Alvarez de Toledo, al Paciotto: “ *.... e mi pare molto bene la distanza delli cento piedi dall’acqua per i fondamenti....e sarà bene che subito buttiate le corde, acciocché quando io venga sia fatto..*”

La cittadella con i suoi cinque baluardi, uno dei quali prese il cognome dell’architetto, fu perfetta con principi innovativi di difesa e di modernità.

Francesco Paciotto lavorò per i grandi committenti e sovrani d’Europa e in Spagna visse quasi un anno chiamato da Filippo II per correggere i disegni per la Chiesa del Monastero dell’Escorial. Così come in Fiandra per rivedere tutte le piazze ricevendo in dono seimila scudi d’oro ed una preziosissima collana d’oro del valore di mille scudi.

In Italia fu architetto generale dello Stato Pontificio passando dal ciclopico progetto della fortezza di Ancona alle opere di bonifica effettuate nella valli di Ravenna. Con grande onore gli veniva riservata la lettiga da viaggio personale del Papa per portarlo nei luoghi ove necessitava la sua presenza. Visitò tutte le fortificazioni esistenti nello Stato Pontificio per riassettarle in maniera più moderna con la creazione anche di nuove. E soleva dire: “ *che fino a sei fortezze ho guidate in una volta lontane sette et ottocento miglia l’una dall’altra..*”

Con il suo soggiorno romano di studio e di lavoro si avvicinò all’architettura classica e agli studi di Vitruvio ed eseguì la pianta di Roma. Fu iscritto all’Accademia Vitruviana.

Lo troviamo come Ingegnere Generale presso il Ducato di Parma a sovrintendere tutte le fortezze dello Stato con la costruzione di una nuova a Vercelli.

Fu suo il primo progetto per il palazzo Farnese di Piacenza incaricato da Ottavio nel 1558.

Come suddito urbinato lavorò alacremente sul territorio, sui suoi presidi e porti marchigiani.

Partecipò ad Urbino alla scuola roveresca di architettura militare fondata da Francesco Maria I della Rovere.

Lui, che da parte di madre apparteneva alla famiglia dei Della Rovere mentre il padre fu ambasciatore e tesoriere dei suoi Principi, Francesco Maria I e Guidubaldo II.

Il 5 maggio del 1578 il Duca Francesco Maria II gli diede il feudo di Montefabbri con nomina a Conte, mentre con le ricchezze accumulate comprò il Palazzo Passionei-Paciotti ad Urbino.

Fu depositario di molte innovazioni che poi divennero regole diffuse in Europa. Una vita avventurosa spesa anche tra cortesie ed inganni. Nel 1585 entrò in prigione per “*false calunnie dategli dai suoi nemici favoriti del papa*”. Le soluzioni appetibili di architettura militare erano spesso oggetto di appropriazione non lecita di disegni, di modelli seguiti da una segretezza fondamentale per la salvezza di una città e perfino di uno Stato.

Proprio a Montefabbri si vuol ricordare l’architetto Francesco Paciotto con collegamenti in video conferenza con alcune città in cui ha operato sia in Italia che all’estero.

Grande prestigio celebrare nel Comune di Vallefoglia - Pesaro, in cui risiede Montefabbri, la figura e l’architettura del Paciotto con studiosi ed esperti iniziando un percorso sulle tematiche dell’architettura militare e sui suoi architetti.

Daniela Renzi

Progetto a cura della dott.ssa Daniela Renzi e del dott. Ernesto Paleani

XXXIV Salone internazionale del Libro. Torino 19-23 maggio 2022

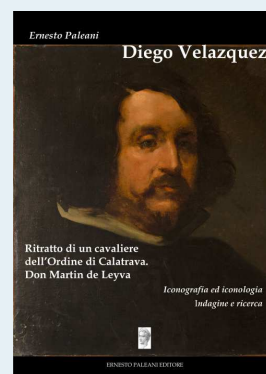
Ernesto Paleani, editore, scrittore e pubblicista, anche quest'anno partecipa con una conferenza al Salone Internazionale del Libro di Torino, nello spazio riservato alla Regione Marche (Padiglione 1, E9-D10) che si svolgerà nei padiglioni di Lingotto Fiere dal 19 al 23 maggio 2022. Domenica 22 maggio alle ore 17.00 saranno presentati tre volumi scritti da Ernesto Paleani e pubblicati nella collana "Attorno all'arte" nata nel 1985 diretta all'inizio da Armando Ginesi - Stefano Trojani ed in seguito da Ernesto Paleani: Vol. 18, Albrecht Dürer. Autoritratto Buccleuch. Iconologia e iconografia. Indagine e ricerca; Vol. 31, Diego Velázquez. Ritratto di un cavaliere dell'Ordine di Calatrava. Don Martin de Leyva. Iconografia ed iconologia; Vol. 33, Alberto Giacometti. Walking Man. Ispirazione dalle statuette votive etrusche. L'Ombra della Notte.

Le tre opere sono uno studio sviluppato grazie alla disponibilità delle biblioteche: Biblioteca Vaticana; Biblioteca del Museo d'arte antica, Bologna; Biblioteca del Museo civico archeologico, Bologna; Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università degli Studi di Urbino; Biblioteca di Storia dell'arte dell'Università degli Studi di Urbino; Biblioteca Pasquale Rotondi della Galleria nazionale delle Marche, Urbino; Biblioteca Federiciana, Fano; Memo Mediateca Montanari, Fano; Biblioteca Malatestiana di Cesena; Biblioteca di archeologia e storia dell'arte del Polo museale del Lazio, Roma; Biblioteca civica Gambalunga, Rimini; Ente Olivieri, Biblioteca e Musei, Pesaro; Biblioteca d'arte dei musei civici, Pesaro; Biblioteca d'arte Signoretti, Pesaro; Polo Culturale di Eccellenza - Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli, Biblioteca Comunale di Cagli; l'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera.

L'**Autoritratto Buccleuch** è stato così definito, in quanto appartenente alla collezione scozzese del 5° Duca di Buccleuch, in base alla identificazione di una etichetta posta nel retro del quadro con la data "Buccleuch/July 23 [18]89" è un'opera su tela di bisso di cui abbiamo le prime notizie, da parte di Giorgio Vasari, nelle sue edizioni a stampa, che si differenzia dall'altro autoritratto che è su tavola e conservato nell'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera. Paleani così descrive la ricerca. "Altra indagine e verifiche, da parte mia, sono state fatte sulle radiografie effettuate presso l'Istituto de la "Lumiere Technology" di Parigi e sulle analisi fatte a Zurigo presso il laboratorio tecnico-scientifico di microanalisi ETH - Eidgenössische Technische Hochschule Zürich, Swiss Federal Institute of Technology Zürich del prof. Dr. Elisabeth Jagers e del Dr. Erhard Jagers. Il restauro dell'opera è stato eseguito dalla dott.ssa Sara Penco di Roma che ha rilevato la tecnica e a lei ho dedicato il suo studio al sesto capitolo, la tela di bisso e determinato il periodo nel 1500. Il 28 marzo del 1499 (Giovedì Santo) Alessandro VI proclamò solennemente il Giubileo del nuovo secolo con la bolla Inter multiplices. L'apertura della Porta Santa costituì la novità dell'anno giubilare del 1500, un gesto che verrà ripetuto in tutti i seguenti anni giubilari. Per ricavare la Porta Santa venne abolita in San Pietro una bella cappella medievale ornata di mosaici e venne fatto spostare l'altare su cui vi era il tabernacolo del Sudario della Veronica che veniva mostrato ai pellegrini. Tra Dürer e Raffaello ci furono scambi di doni, tra cui questa opera di cui ho individuato i vari passaggi di proprietà facendo riferimento ai lasciti testamentari e alle dichiarazioni a stampa, tra le quali quella del Vasari. A seguito delle celebrazioni dei 500 anni della morte di Raffaello (Urbino, 28 marzo 1483 – Roma, 6 aprile 1520) nel 2020 Paleani ha voluto dedicare ai due famosi artisti questa pubblicazione, una delle più importanti opere dell'artista tedesco definito da molti "il Leonardo tedesco". Dürer conosceva bene le opere di Leonardo da Vinci e probabilmente non si sono mai conosciuti nell'unico luogo dove ambedue erano andati: Venezia. Dürer conosceva bene sia i nodi vinciani che un cavallo disegnato di Leonardo da Vinci, grazie alla conoscenza di Galeazzo Sanseverino di Milano che visitò più volte Norimberga tramite uno degli amici più intimi di Dürer, Willibald Pirckheimer. Nella pubblicazione Paleani ha sviluppato il rapporto dell'Autoritratto del Dürer dove il suo viso riprende il "volto di Cristo"

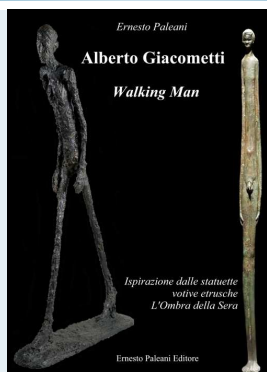


ERNESTO PALEANI, *Albrecht Dürer. Autoritratto Buccleuch. Iconologia ed iconografia. Indagine e ricerca (Attorno all'arte, 16)* Cagli 2021. ISBN 978-88-7658-224-0



ERNESTO PALEANI, *Diego Velázquez. Ritratto di un cavaliere dell'Ordine di Calatrava. Don Martin de Leyva. Iconografia ed iconologia. Indagine e ricerca (Attorno all'arte, 31)* Cagli 2021. ISBN 978-88-7658-238-7

XXXIV Salone internazionale del Libro. Torino 19-23 maggio 2022



ERNESTO PALEANI, *Alberto Giacometti. Walking Man. Ispirazione dalle statuette votive etrusche. L'Ombra della Sera* (Attorno all'arte, 16) Cagli 2021.

della sacra Sindone, il “volto di Cristo” nel velo della Santa Veronica ed il “volto di Cristo” di Manoppello. Punto centrale è il Volto di Cristo. Il rapporto tra le sacre rappresentazioni è il tema centrale dell’Autoritratto del Dürer. La Sindone o il Velo di Cristo di Manoppello, o la stessa rappresentazione fin dai primi mosaici del IV sec. sono ripresi come esempio di continuità da parte degli artisti. Dürer, Raffaello, Leonardo da Vinci conoscevano bene la esposizione della Sindone a Chambéry.

Raffaello ha voluto il ritratto di Dürer, e Leonardo ha fatto il Salvator Mundi. Al centro il volto di Cristo.

Il 2020 è l’anno che si ricorderanno sia i 500 anni dalla morte di Raffaello, ma anche personaggi come Leonardo da Vinci con il suo Salvator Mundi e Dürer con il suo Autoritratto come fulcro centrale legato al volto ed il corpo di Cristo. Lo stesso Salvator Mundi rappresenta il viso del Cristo come detto sopra anche per Dürer. Il rapporto tra le sacre rappresentazioni e la Sindone è il tema centrale dell’Autoritratto del Dürer.

La Sindone o il Velo di Cristo di Manoppello, o la stessa rappresentazione fin dai primi mosaici del IV sec. sono ripresi come esempio di continuità da parte degli artisti.”.

Nella pubblicazione **“Diego Velazquez. Ritratto di un cavaliere dell’Ordine di Calatrava. Don Martin de Leyva”** con il patrocinio del Comune di Monza, Paleani ha approfondito l’opera, con altre copie, di varie dimensioni, effettuate nella bottega dai suoi collaboratori ed ha indagato negli archivi e nelle biblioteche nazionali ed internazionali i testi manoscritti ed a stampa coevi all’epoca. Paleani così precisa: “È bene, quindi, precisare che prima di iniziare a descrivere il percorso storico-artistico, motivare e determinare l’autenticità del dipinto ho fatto riferimento alla perizia del prof. Maurizio Marini, esperto d’arte. Il 20 giugno 2009 il professore Maurizio Marini, emetteva una perizia di valore sul dipinto che conferma la sua autenticità. Da parte della proprietà, per poter meglio analizzare l’opera, mi è stata consegnata la relazione tecnica sullo stato di conservazione della stessa che venne effettuata dal Professor Giampaolo Ghislandi in data 1° dicembre 2004. Il dipinto in esame è un olio su carta, applicata su tela (cm. 51 x 43), opera del pittore Diego Velázquez pubblicata anche nel volume di Maurizio Marini del 1997 che raffigura uno studio per un Ritratto di un cavaliere dell’Ordine di Calatrava. Secondo il professore José López Rey la identificazione deriva da uno stemma della nobile famiglia di Murcia presente in una versione (olio su tela, cm. 98 x 77) conservata in New York, presso l’Hispanic Society of America e rappresenta ‘Don Martín de Leyva’ citato nel suo volume ragionato sul Velázquez. Su questa identificazione ho seguito un altro percorso aggiuntivo storico-archivistico che certifica la motivazione dei quattro ritratti di Martín de Leyva catalogati. Le altre versioni sono: a Brescia, collezione dei Conti Lecchi (olio su tela, cm. 105 x 90 ca, che proviene dal 1947 da una raccolta del South Africa. Poi abbiamo la versione già (1936) a Londra, presso la Vermeer Gallery, (con aggiunte apocriefe, cm. 73 x 55,5 in origine, cm. 65,5 x

51) la cui caratteristica è di avere come base lo studio in oggetto (cm. 51 x 43) che, nel 1929, era sul mercato antiquario a Venezia e, in anni recenti, in una raccolta a Caracas (Venezuela). L’opera in esame è sempre un ritratto del cavaliere dell’Ordine di Calatrava (cm. 51 x 43), riportato da Mayer nel suo catalogo del 1936 (aveva visto l’opera) e da Rey (riporta quanto scritto da Mayer) e viene inserito nel suo catalogo ragionato del 1963, solo dall’esame di una foto; il dipinto era presente a Venezia nel 1929 e dopo un lungo periodo con ubicazione sconosciuta, apparve in una raccolta a Caracas, Venezuela e poi in Svizzera.

Per questa opera abbiamo la motivazione scientifico-archivistica che Diego Velázquez dipinse questo ritratto, in esame, commissionato dai figli di Martin, essendo questo morto nel 1600, e quindi non poteva essere il diretto commissionario. Questo viene provato nella indagine fatta sulla Famiglia Leyva, sull’Ordine dei cavalieri di Calatrava e Diego Velázquez.

Con questa mia pubblicazione voglio fare un grande omaggio al maestro spagnolo Velázquez ed alla sua importante ed alta qualità artistica; ed è veramente un dolore sapere che lui come Leonardo da Vinci non hanno più una loro tomba dove io possa depositare un mazzo di fiori. Morì il 6 agosto 1660 e fu sepolto a Madrid nella cripta dei Fuensalida nella chiesa di San Giovanni Battista.

La moglie Juana morì soltanto 7 giorni dopo e fu sepolta al suo fianco. Sfortunatamente la chiesa fu distrutta dai francesi nel 1811, così oggi non si conosce con precisione dove si trovi la sua tomba. Fino al XIX secolo, l’opera di Velázquez rimase poco conosciuta al di fuori della Spagna e molti dei suoi dipinti scomparvero, rubati dai soldati francesi durante la Guerra d’indipendenza spagnola.

Inoltre, ho voluto rendere omaggio all’Ordine di Calatrava, fondato nel periodo dei Templari ed il cui monaco fondatore si chiama come il nostro artista:

Diego Velázquez.”.

XXXIV Salone internazionale del Libro. Torino 19-23 maggio 2022

Sul terzo volume “**Alberto Giacometti. Walking Man. Ispirazione dalle statuette votive etrusche. L’Ombra della Sera**” Paleani così descrive la sua ricerca: “Nel 2016 avevo avuto l’incarico da parte di un collezionista americano di studiare una delle opere di Alberto Giacometti, Walking Man I (Uomo che cammina) 0/6, il prototipo della scultura fatto nella Fonderia e contemporaneamente al Kunsthaus di Zurigo si inaugurò una grande mostra dedicata ad Alberto Giacometti (1901-1966). “Alberto Giacometti - Materiale e visione. I capolavori in gesso, in pietra, in argilla e in bronzo”, la esposizione era stata allestita in occasione del cinquantesimo anniversario dalla morte dello scultore. Nello stesso anno pubblicai un e-book “Alberto Giacometti. Walking Man I, 0/6” dove descrivevo cronologicamente sia la serie Walking Man (L’uomo che cammina) citando i proprietari sia istituzionali che privati dei bronzi fino all’epoca conosciuti. L’interesse mi era stato sollecitato dall’accostamento di questa opera alle statue in bronzo filiformi etrusche – di cui avevo fatto anni prima uno studio specifico sui bronzi di Coltona di Cagli- e questo studio è la ricerca tra due epoche: l’antica e la moderna. Nell’anno precedente, 2015, in Germania era iniziato un processo a Stoccarda nei confronti dell’olandese Robert Driessen, ritenuto il più grande falsario al mondo, accusato di aver prodotto più di mille statue di Alberto Giacometti. In realtà erano statue dell’olandese dotate di falsi certificati d’autenticità e del marchio della fonderia del bregagliotto che, sosteneva, provenivano da un fondo segreto degli eredi dello scultore. Le difficoltà, quindi, aumentavano per stabilire le opere vere da quelle false, come spesso è successo anche con i bronzi antichi. Ma Giacometti copiò oppure si ispirò alle statuette etrusche? Un argomento che molti storici dell’arte da tempo si sono posti. Una nuova occasione mi si presentò nel 2021, quando nell’ambito delle mie ricerche sull’arte antica, un collezionista (Ginevra Svizzera), mi fece fare le analisi, presso il suo studio, di una statuetta in bronzo etrusca ritrovata alla fine del 1700, poi confluita in una importante famiglia milanese, Contessa di Castellazzo, che aveva proprietà all’estero, che si avvicinava alla più nota custodita a Volterra nel Museo Guarnacci, denominata “L’ombra della Sera”. Da questa ricerca è scaturito questo studio con la collaborazione di Musei e Biblioteche italiane e straniere.”

Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche

ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche.* Tomo I, Tomo II, Tomo III, Tomo IV (*Manuscripta*, 10), Cagli 2022. ISBN 978-88-7658-237-0

Ad ottobre 2022, con il patrocinio del Comune di Urbino, presentazione della indagine, ricerca ed individuazione dei manoscritti dal 1422 al 1482 relativi a Federico da Montefeltro in quattro tomi grazie alla disponibilità delle biblioteche ed archivi nazionali ed internazionali: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; Città del Vaticano, Archivio Apostolico (ex Segreto) Vaticano; Repubblica di San Marino, Archivio di Stato; Urbino, Archivio di Stato di Pesaro-Urbino, sezione di Urbino; Urbino, Biblioteca dell’Università di Urbino “Carlo Bo”; Città di Castello (Pg), Archivio Storico Comunale; Città di Castello (Pg), Archivio della Diocesi; Bologna, Archivio di Stato; Bologna, Biblioteca Universitaria; Firenze, Archivio di Stato; Firenze, Archivio Palazzo Pucci; Firenze, Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe; Mantova, Archivio di Stato; Milano, Galleria di Brera; Modena, Archivio di Stato; Modena, Biblioteca Estense; Napoli, Biblioteca Nazionale; Roma, Archivio Storico Capitolino; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale; Roma, Musei Vaticani; Torino, Archivio della Biblioteca Sabauda; Venezia, Biblioteca Marciana; Parigi, Biblioteca Nazionale.

**Giacomo Costantino Beltrami esploratore del Messico
e scopritore delle sorgenti del Mississippi agli inizi dell'800
(1779-1855)**

prima edizione italiana *Le Mexique* dal testo tradotto da Glauco Luchetti.

IL MESSICO
Prima lettera

La parte recuperata comprende:

Tampico, 28 maggio 1824.
Eccomi, Contessa, su queste celebri località ove il più grande popolo della presunta Atlantide ha veduto arrivare l'Avarizia e l'Irreligione, mascherare sotto forme divine, parlandogli un linguaggio d'amicizia e di redenzione; ove la spada e l'oppressione si sono poi incaricate di aprire l'animo di questi popoli aborigeni alle consolazioni del Vangelo ed alle luci della civiltà.

*Ove spargea la croce, in empia mano
Di furie atroci micidial furore
E rosso il suol facea di sangue umano*

IL MANOSCRITTO

Giacomo Costantino Beltrami completa la stesura degli appunti presi nel suo viaggio in Messico (1824 -1825), a Parigi nel 1830. Ne risulta un minuzioso diario con osservazioni e documenti su quella Nazione da poco affrancatasi dal dominio spagnolo. Il manoscritto autografo conservato a Filottrano consta di un consistente volume di fogli non legati. Sul frontespizio si legge: *Porzione del mio Mexique smarrito in parte nel vandalismo fatto delle mie cose a Heidelberg*, nel 1848, e si potrebbe aggiungere *e sottoposto a bombardamento aereo che ha colpito nel luglio 1944 le sue stanze a Filottrano*.

Prefazione, ecc.	completa
I Lettera	completa
II Lettera	completa
III Lettera	completa
IV Lettera	incompleta
V Lettera	mancante
VI Lettera	completa
VII Lettera	incompleta
VIII Lettera	incompleta
IX Lettera	completa
X Lettera	completa
XI Lettera	completa
XII Lettera	completa
XIII Lettera	Incompleta

L'opera è stampata in due volumi in 8° il primo con 7 lettere, il secondo con 5; in n. 850 copie dalla Tipografia Plassan che il 9 febbraio 1830 invia al sig. Beltrami il conto dettagliato comprensivo di spese per carta e rilegatura, ammontante a Fr. 2035,95.

In copertina il libro risulta edito da Crevot, Rue du Bac n. 2, che con regolare contratto è anche incaricato delle vendite. Sotto il nome dell'editore, per dare lustro all'autore, ha accettato di comparire il prestigioso Dalanney, libraio di S.A.R. la Duchessa d'Orleans- Palais Royal, Paris.

I due volumi risultano, il primo di pagg. XXXII + 444 compresa una Appendice alla III Lettera, il secondo pagg. 431 con Appendice di 11 documenti.

Nella prefazione a pagg. XXIX l'autore dichiara:

“ Riguardo allo stile, la mia qualità di straniero sarà la mia migliore giustificazione. Si prega di tenere in considerazione quante barriere ostacolano l'immaginazione di un autore che non scrive nella propria lingua madre, ed è soggetto alle regole di una lingua così difficile come quella francese. Si è costantemente frenati nello sviluppo e nel procedere del pensiero ”.

“ Questo perde la sua energia, la sua grazia e la sua vivacità naturale: così le descrizioni risultano meno fedeli e più scorite ”.

Le Mexique risulta denso di notizie importanti e di prima mano.

La situazione politica postrivoluzionaria è oggetto di attenta analisi da parte di Beltrami che vede sempre la sua Patria divisa. Il viaggio è trattato spesso in stile giornalistico, ma a volte l'erudizione e l'interesse vivo per ogni aspetto geografico, storico e di costume prendono la mano allo scrittore che si dilunga in dotte disertazioni spesso prolisse anche se piene di paragoni e ricche di citazioni.

E' stata eseguita sul testo stampato nel 1830 con qualche controllo di parole o periodi non chiari, sul manoscritto.

La traduzione è letterale conservando anche la sovrabbondanza dei lunghi periodi e la punteggiatura talvolta eccessiva ed inutile.

Lo scopo è stato il voler mostrare la maniera di esprimersi di un Uomo dell'800 con una cultura classica e giuridica evi-

**Giacomo Costantino Beltrami esploratore del Messico
e scopritore delle sorgenti del Mississippi agli inizi dell'800
(1779-1855)**

denziate dalla consuetudine alle numerose citazioni latine.

Nell'intento di non travisare il pensiero e la volontà dell'Autore si è curata la maggior attinenza al testo ove manifesta la sua veemenza contro la perfidia e l'immortalità o il suo enfatico entusiasmo verso le meraviglie della natura che oggi sarebbero espresse più sinteticamente.

Per la traduzione, quando necessario, è stato utilizzato il Dizionario scolastico del Ghiotti, XXV edizione, 1902, forse per affezione e per la sua aria familiare. Di fronte ai suoi limiti spesso però si è ricorso ai Vocabolari del Beltrami che hanno permesso di interpretare sostantivi di uno comune e variazioni ortografiche, e questi sono:

- Nouveau Dictionnaire de Poche François-Italien et Italien- François abrégé de celui d'Alberti- Paris, chez Rossange, Masson et Besson, An. IX (1801).

- Dictionnaire Universel de La Langue Française ou Manuel d'ortographe et de néologie.- Paris, Boiste, An IX, 1800). (Tratto dai migliori Dizionari, inizia con un riassunto della Grammatica e chiude con il Vocabolario di Geografia Universale. E' consigliato per quanti intendono leggere, parlare e scrivere la lingua francese e dovendo sostituire i dizionari fino ad ora utilizzati). Di formato orizzontale cm. 20 x

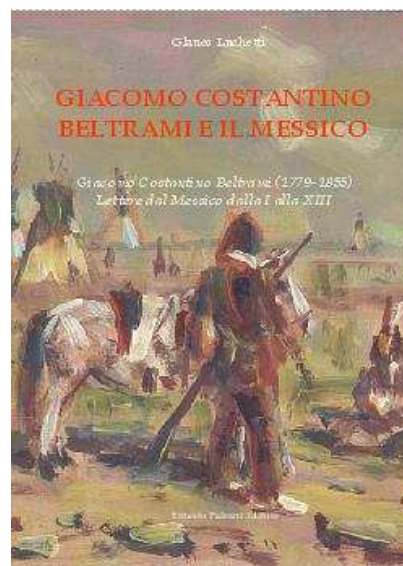
12,5. Pagg. 491 + XXIII.

Franciosini L. Grammatica delle tre lingue: Italiano, Francese, Spagnolo, cioè le prime due di G. Alessandro Longchamps e la terza di Franciosini Lorenzo. – Venetia, D. Miloco, 1673.

- Franciosini L. – Vocabolario Español – Italiano. Parte II (manca luogo di stampa e tipografia; in un indirizzo Al Lector la data è 15 nov. 1620) .



Beltrami incisione 1828 ediz inglese.



Multimedia cartografica, 1, Luchetti, Glauco

Titolo 1: *Giacomo Costantino Beltrami e il Messico. Lettere dal Messico dalla 1. alla 8.* (a cura di Glauco Luchetti), pp. 373, ill., Ernesto Paleani Editore, Apecchio 2005

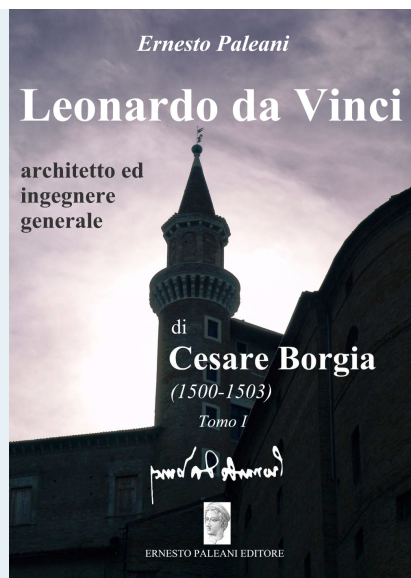
Titolo 2: *Giacomo Costantino Beltrami e il Messico. Lettere dal Messico dalla 9. alla 13.* (a cura di Glauco Luchetti) pp. 377-628, ill., Ernesto Paleani Editore, Apecchio 2005.

ISBN 88-7658-103-0

Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni in preparazione.



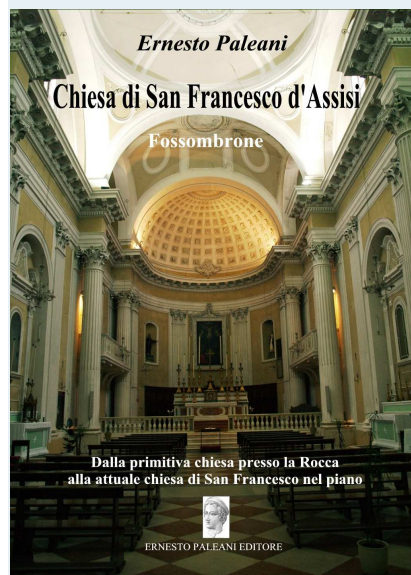
ERNESTO PALEANI, *Biblioteca di Leonardo da Vinci* (Manuscripta, vol. 8), Cagli 2022 ISBN 978-88-7658-230-1.



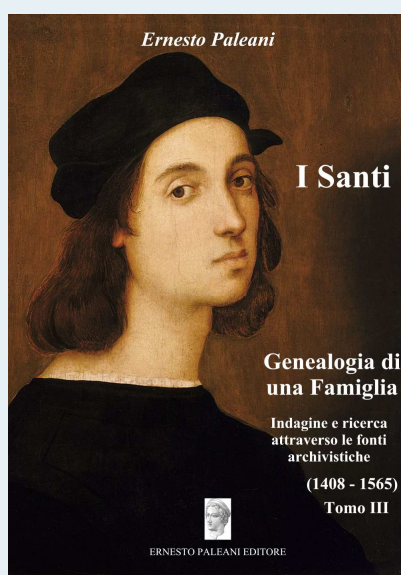
ERNESTO PALEANI, *Leonardo da Vinci architetto ed ingegnere generale di Cesare Borgia, (1502) Tomo I* (Manuscripta, vol. 5) Pesaro 2019. ISBN 978-88-7658-202-8. La pubblicazione è in due tomi inscindibili.



ERNESTO PALEANI, *Leonardo da Vinci architetto ed ingegnere generale di Cesare Borgia, (1502) Tomo II* (Manuscripta, vol. 5) Pesaro 2019. ISBN 978-88-7658-202-8. La pubblicazione è in due tomi inscindibili.



ERNESTO PALEANI, *Chiesa di San Francesco d'Assisi. Fossombrone. Dalla primitiva chiesa presso la Rocca alla attuale chiesa di San Francesco nel piano* (Raccolta di studi sui beni culturali ecclesiastici delle Marche, 6) Cagli ISBN 978-88-7658-178-2.



ERNESTO PALEANI, *I Santi. Genealogia di una Famiglia. Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche (1408-1565)*, Tomo III (Manuscripta, 6) Cagli. ISBN 978-88-7658-227-1



ERNESTO PALEANI, *La Pietà. Dal modello di Michelangelo all'opera di Annibale Carracci* (Attorno all'arte, 29), Cagli 2021, 2° ed. aggiornata, 1° ed. e-book 2017. ISBN 978-88-7658-242-4.

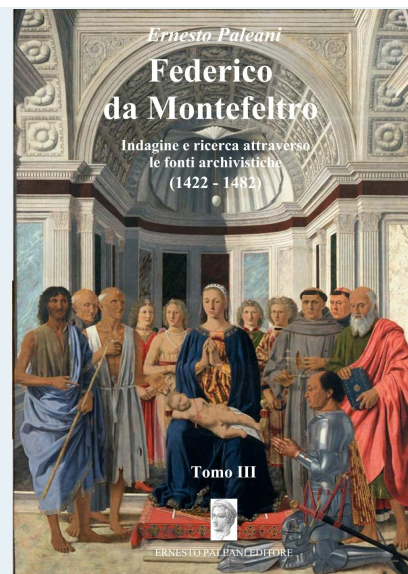
Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni in preparazione.



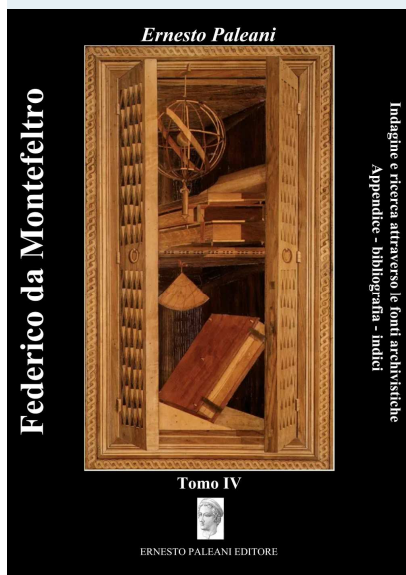
ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Tomo I (Manuscripta, 10)*, Cagli 2022.
ISBN 978-88-7658-237-0.



ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Tomo II (Manuscripta, 10)*, Cagli 2022.
ISBN 978-88-7658-237-0.



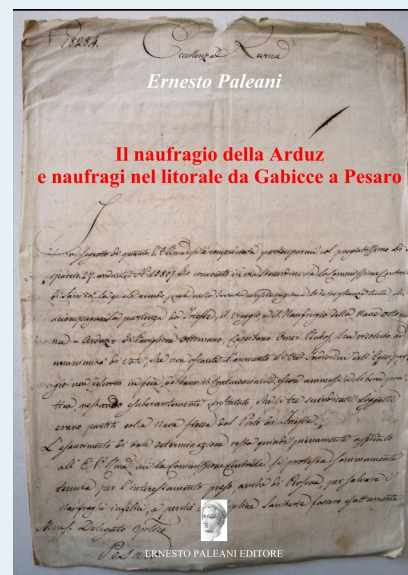
ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Tomo III (Manuscripta, 10)*, Cagli 2022.
ISBN 978-88-7658-237-0.



ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Appendice, bibliografia, indici. Tomo IV (Manuscripta, 10)*, Cagli 2022.
ISBN 978-88-7658-237-0.



ERNESTO PALEANI, *Guido da Montefeltro, (1220-1298) Tomo I (Contese e lotte delle Famiglie illustri italiane, 3)*, Cagli, 2020.
ISBN 88-7658-184-5



ERNESTO PALEANI, *Il naufragio della Arduz e naufragi nel litorale da Gabicce a Pesaro*
ISBN 978-88-7658-204-2.

Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni.

ERNESTO PALEANI, *Italino Mulazzani ...dialoghi tra gli ulivi* (Libero pensiero, 9) Cagli 2019.
ISBN 978-88-7658-223-3



ERNESTO PALEANI, *Lucas Cranach il Giovane. Madonna con il Bambino. Iconologia ed iconografia. Indagine e ricerca* (Attorno all'arte, 28), b/n e col., pp. 162, Cagli 2021.
ISBN 978-88-7658-241-7.



ERNESTO PALEANI, *Monte Locco/Sassocorvaro. Ricostruzione storica di un insediamento dalle origini fino ad oggi. La battaglia di Monte Locco (1441)* (Fortificazioni e castelli, 3) Cagli 2020.
ISBN 978-88-7658-219-6.

DigitalLab Divisione digitale

Servizio di digitalizzazione documenti, archiviazione sostitutiva su formato digitale di interi archivi e di ogni tipologia di documento: fotografie, volumi, libri, disegni, giornali quotidiani, microfilm, periodici...Specializzati nel settore dei beni culturali archeologici, storici, artistici. Offriamo servizi di digitalizzazione, scansioni grandi formati, scansione ottica sostitutiva, acquisizione digitale di opere d'arte per collezioni private, per aziende ed enti pubblici.

Dopo più di trentanove anni di esperienza nel settore delle banche dati e la conseguente acquisizione di esperienza nel campo dell'archiviazione e digitalizzazione documenti, ci consentono di rispondere a qualsiasi richiesta, garantendo un servizio professionale dall'organizzazione alla gestione e trasformazione su formato digitale di interi archivi e di qualunque formato di documento.

SERVIZI ACQUISIZIONE DIGITALE OPERE D'ARTE

DigitalLab è specializzato nella scansione di dipinti e manoscritti su ogni tipo di materiale.

Grazie ad attrezzature all'avanguardia e potenti scanner, è possibile archiviare in digitale tutte le masse cartacee che oggi occupano spazio e sono consultabili con difficoltà e con impiego di tempo. Siamo in grado di eseguire scansioni digitali su formato piano e 3D: Dipinti su tavola di legno (1), tela (2), carta (3); Dipinti su materiali metallici e vari (4); Disegni su ogni tipologia di materiale (5); Fotografie, diapositive, negativi in b/n e colori in tutte le dimensioni (6); Libri di vario formato e rilegature, manoscritti sino al formato A1 (7).

Per l'acquisizione di questa variegata gamma di indagini utilizziamo apparecchiature specifiche, scanner veloci dotati di alimentatore automatico ed altra strumentazione:

- **Macchina fotografica Multispettrale Samsung NX3300** 28 Mega pixels BSI (Back-Side Illuminated Sensor sensore illuminato posteriormente). Il beneficio di un sensore BSI è soprattutto negli scatti a bassa luminosità, dove la diminuzione del rumore digitale dà i suoi risultati maggiori - **Obiettivo manuale IR-VIS 28mm** - Filtro solo visibile- N. 3 filtri passa alto IR—N. 2 sorgenti filtrate UV 365nm a batteria—N. 2 sorgenti IR 850 nm a batteria - **Macchina fotografica Olympus E-400** fotocamera reflex con sensore 4/3 (2.0x) da 10.0 megapixels. La gamma di sensibilità, inclusa estensione, è 100 - 1600 ISO.

- **Scanner piano Epson GT-20000**, Risoluzione di scansione 600 dpi x 1.200 dpi (Orizzontale x Verticale), Range di scansione 297 mm x 432 mm (Orizzontale x Verticale), Sorgente luminosa: Lampada fluorescente allo xenon, Profondità colore: Input: 48 Bit Colore / 16 Bit Monocromatico, Output: 24 Bit Colore / 8 Bit Monocromatico, Funzione one touch, RGB colour dropout / enhance, Segmentazione area automatica, Correzione automatica inclinazione immagine, Formati di output: JPEG, TIFF, multi-TIFF, PDF, Scansione su PDF con funzione di ricerca, Scansione su PDF protetto.

www.digital-laboratory.it *Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.*

Nel 1980, quando ancora l'informatica era per molte aziende private utilizzata solo per la gestione testi e contabilità, creai un progetto per la gestione delle banche dati rivolta ai beni culturali e sviluppai con un programmatore una scheda per l'archiviazione scientifica dei dati archeologici, architettonici, archivistici, bibliografici e cartografici,

L'anno seguente realizzai la prima banca dati facendo la scansione fotografica del volume conservato presso la Biblioteca civica di **Cagli** "*Delli annali della Città di Cagli*" edizione del 1641 di Francesco Bricchi". Il testo venne trascritto con le immagini delle pagine nel database e così di seguito negli altri anni continui a immettere dati:

1982 Scansione fotografica dell'inventario dei reperti preromani del **Museo di Camerino** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica delle ceramiche rinascimentali metaurensi e documenti conservati presso la biblioteca civica e museo di **Urbania**, del museo diocesano di Urbania per conto del Comune di Urbania; Scansione fotografica dell'inventario dei reperti preromani del **Museo Oliveriano di Pesaro** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia).

1983 Scansione fotografica dei disegni e rilievi e delle fotografie di archivio degli **scavi archeologici di Vulci** - Scavi Bendinelli (1919-1923) per conto della Università di Macerata; (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia) su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria meridionale; Scansione fotografica dei disegni e rilievi e delle fotografie di archivio degli **scavi di Lanuvium** per conto del Museo civico di Albano Laziale su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio.

1983-84 Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli **scavi di Sibari** su commissione della Università la Sapienza - Facoltà di Lettere e Filosofia per l'Istituto di Paleontologia diretto dal prof. Renato Peroni.

1984 Scansione fotografica dei disegni e rilievi per la costruzione della **carta archeologica del Montefeltro e Massa Trabaria** fra il periodo romano e medioevale su finanziamento del Comune di Pennabilli al Gruppo di ricerca e salvaguardia dei beni archeologici ed ambientali della Alta Valmarecchia; Scansione fotografica dell'inventario delle lucerne paleocristiane del **Museo Oliveriano di Pesaro** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica dell'inventario dei reperti archeologici conservati presso il **Museo dio-**

cesano di Recanati e il Castello svevo di Portorecanati denominata "Collezione Moroni" per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica dei disegni e rilievi per la costruzione della **carta archeologica delle Valli del Potenza, Chienti e Fiastra** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia) prof. Moscatelli Umberto; Scansione fotografica dei disegni e rilievi e dell'inventario dei reperti archeologici conservati presso il **Museo Comune di Rimini** per conto dell'Assessorato alla Cultura - Musei della Città e della Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna.

1985 Scansione fotografica dell'inventario dei documenti e ritratti di **Gioacchino Rossini** su commissione dell'ing. Camosci Arnaldo e autorizzazione del Conservatorio statale di musica "G. Rossini" di Pesaro; Scansione fotografica dei pavimenti pontifici di **Castel Sant'Angelo** su commissione del Museo di Roma - sezione ceramiche dal direttore prof. Otto Mazzucato; Scansione fotografica dei disegni e rilievi dell'arch. Claudi Giovanni Maria della **Rocca di Sassoferrato** per conto dell'Istituto internazionale di studi piceni; Scansione ed archiviazione del **fondo fotografico e cartografico della famiglia Bonasera-Finzi** anni 1950 -1984 relativo alle Cartografia storica territoriale delle Marche (1561-1851); Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli scavi del mercato ortofrutticolo di Cattolica per conto della **Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna**, del Comune di Cattolica - Assessorato alla Cultura - Centro Culturale polivalente; Scansione fotografica e digitale delle ceramiche di Castelli conservate presso il museo di castelli e il **Museo nazionale dell'Aquila** su commissione del Comune di Castelli e autorizzazione della Soprintendenza B.A.A.A.S. L'Aquila; Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli scavi dell'area **sacra di Satrium** per conto della Provincia di Roma, del Comune di Albano - Museo Civico Albano e dell'Istituto Olandese sezione Archeologica.

1986 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'archivio del **Museo della Civiltà Romana** per la mostra "Le vie mercantili tra Mediterraneo e Oriente nel mondo antico" per conto del Ministero per i beni culturali ed ambientali e del Comune di Roma in occasione della "Giornata Mondiale dell'alimentazione".

1986-87 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'archivio del **Museo della Civiltà Romana** per la mostra "Il trionfo dell'acqua" in occasione del 16° Congresso ed Esposizione Internazionale degli Acquedotti su finan-

ziamento del Comune di Roma - Assessorato alla Cultura, dell'I.W.S.A. e dell'A.C.E.A.

1987 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso il **Comune di Monte Romano** e l'**Antiquarium di Monte Romano** per l'indagine sul territorio di Monteromano su finanziamento della Regione Lazio - Assessorato alla Cultura in occasione dell'anno sugli Etruschi; Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'**Archivio Centrale dello Stato di Grosseto** e la documentazione dell'antico Catasto Leopoldino, l'Istituto di Storia e di Cultura dell'Arma del Genio in Roma per conto del Ministero per i beni culturali e ambientali e l'Archivio di Stato di Grosseto.

1989 Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli **scavi di Sestinum** per conto del Comune di Sestino su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per la Provincia di Arezzo; Scansione fotografica su diapositive dello "Statutum Castri Genghe" su commissione del **Consorzio di Frasassi**.

1992 GESTIMM programma di gestione immobiliare.

1993 EDITORE programma di gestione di una casa editrice;.

1994 GESTGEOM programma di gestione di uffici per geometri; GESTARCH programma per gestione uffici architetti.

1995 GESTING programma per gestione uffici di ingegneri; GESTCOST programma di gestione per uffici di costruttori; DIETA programma di gestione per la dieta controllata in casa.

1995-96 Scansione delle fotografie e trasformazione di microfilm del British Museum per la Cartografia nautica anconetana su finanziamento **Istituto Marchigiano Accademia di Scienze Lettere ed Arti**, Ancona.

1996 Scansione fotografica su diapositive e digitale dei documenti del **Monastero di San Michele arcangelo di Paravento** per conto della Curia di Cagli; GESTCN programma di gestione per una carta territoriale della Comunità montana del Catria e del Nerone; Creazione del portale dei beniculturali (www.benicultura.li.it), ambientali (www.benia-mbientali.it) ed ecclesiastici (www.beniecclesiastici.it) in linguaggio Html, JavaScript, Visual basic, XMTL su www.paleani.it, www.paleani.com, www.paleani.net; LUCERNE programma per la schedatura delle lucerne per i Musei archeologici; LIBRERIA programma di gestione di una libreria commerciale.

1997 Scansione digitale delle mappe dell'archivio della **Biblioteca Franciscana** di Falconara Marittima per il territorio di Arcevia per conto di padre Pulcinelli.

1998 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fo-

tografico e cartografico della famiglia Bonasera-Finzi relativo alle mappe della **città di Jesi**. Trasformazione dei raster in formato digitale.

1999-2000 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fotografico dell'Orto Botanico di Urbino su commissione del Parco di Pietrarubbia e del Comune di Pietrarubbia in collaborazione con il CIRPEG - **Centro Istruzione e Ricerca Paleontologia Ecologia Geologia - dell'Università di Urbino** su finanziamento Montefeltro Leader, **Obiettivo 2**.

2001 CFA Inventario delle Carte di Fonte Avellana.

2002 Banca dati per il restauro e l'antiquariato.

2003 Creazione di un laboratorio di ricerca nell'ambito di Ernesto Paleani Editore per la digitalizzazione delle carte storiche, la pubblicazione dei dati di ricerca ed un archivio fotografico cartografico in **Apecchio**, Palazzo Ubalдини; Banca dati per la gestione di un archivio cartografico storico; **Museo Paleontologico di Apecchio**, creazione del sito di ricerca scientifica per la utilizzazione di linguaggi innovativi e lettura del Museo via Internet.

2004 Banca dati cartografica per la gestione delle attività produttive.

2005 Banca dati **Università di Trento** - Laboratorio ricerche informatiche sui periodici culturali europei - Facoltà di Lettere e Filosofia - Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche; Scansione digitale di "Cronaca musicale". Periodico (1896-1917). Rivista fondata da Pietro Mascagni conservato presso il **Conservatorio statale di musica "G. Rossini" di Pesaro**, la **Biblioteca Nazionale di Roma**, la **Biblioteca Nazionale di Firenze** per conto del Laboratorio di ricerche informatiche sui periodici culturali europei Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche - Università di Trento a cura di Paola Gaddo e Ernesto Paleani. Creazione di cdrom per la lettura completa dell'intera rivista.

2005-2008 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fotografico e cartografico della **famiglia Bonasera-Finzi** relativo alla documentazione di corrispondenza dal 1936 al 1980 su commissione della stessa famiglia con finanziamento privato.

2006 Creazione della gestione informatica con web 2.0 con Professional Consult srl di **San Marino** per e-marketing gestionale.

2006-2007 Responsabile del progetto "e-globe" della cattedra di e-marketing, integrated marketing communications della **Link Campus University of Malta** sede di Roma

2008 Creazione della gestione informatica con web 2.0 con Grandi Aziende srl di **San Marino** per e-marketing gestionale immobiliare.

2009 Responsabile del progetto "San Marco" su **LED - Light emitting diode** -. Risparmio energetico e 0%

www.digital-laboratory.it *Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.*

CO2.

2010-2011 Catalogazione della Biblioteca storico giuridica dei secoli dal XVI al XX, di natura prevalentemente giuridica ed in parte economica dell'**Archivio di Stato di Ancona** con la pubblicazione sul sito web dello stesso Archivio attraverso il Polo SBN della Provincia di Ancona; scansione digitale della intera Biblioteca.

2010-2011 Digitalizzazione e indicizzazione del fondo archivistico di 10.000 documenti – con creazione di metadati secondo lo standard MAG 2.0-, denominato "Soprintendenza ai monumenti per le Marche" conservato presso l'**Archivio di Stato di Ancona** con la pubblicazione sul sito web dello stesso Archivio.

2010 Presentazione del Progetto alla **Università Agraria di Perugia** per la digitalizzazione dei Fondi pergamenacei

2011 Digitalizzazione per i progetti presso l'**Archivio di Stato di Ancona**:

- Palazzo Ducale di Urbino
- Pinacoteca di Fabriano
- Catasto preunitario

2012 Presentazione del progetto per la scansione digitale delle pergamene (Pergamene, 783-1972, n. 13.000 ca.) della **Arcidiocesi di Ravenna-Cervia** a Giuseppe Rabotti

2012-2013 **Archivio di Stato di Pesaro** 27.000 scansioni fotografiche dei documenti (lettere, processi, notarili, ecc.) di Sassocorvaro (ottobre 2012- giugno 2013)

2013 **Archivio di Stato di Pesaro** 2100 scansioni fotografiche dei documenti del Terremoto 1781 Danni a persone e cose; Scansione digitale delle opere (pitture, disegni) di Gjergj Kola (Albania).

2014 Scansione digitale presso **Archivio di Stato di Pesaro** "Sanità" Naufragi.

2015 Scansione digitale presso **Biblioteca Oliveriana** Mss. Abbadia San Tommaso in Foglia

2016 Scansione digitale ed analisi documenti presso **Archivio di Stato di Pesaro** "Fondo Feudi" Casa Ubaldini.

2018 Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della "Monna Lisa" di **Leonardo da Vinci** in base alle nuove scoperte di "velature" e "simboli" nascosti della Analisi Di Marco. Pubblicazione: Annalisa Di Maria, *Leonardo da Vinci e la scuola neoplatonica. La Gioconda. Iconografia ed iconologia. Nuove scoperte*, (Attorno all'arte, 10) Roma 2018; Scansione digitale in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della tavola lignea dipinta da **Leonardo da Vinci** "San Giovanni Battista con la ciotola nella mano destra"; Scansione digitale in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine del dipinto su carta incollato sulla tela di **Diego Velazquez**, "Ritratto di un cavaliere dell'Ordine militare di Calatrava. Don Martin de Leyva".

2019 Scansione digitale in Svizzera con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine dell'Autoritratto di **Tiziano Vecellio**, disegno su carta; Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine sull'Autoritratto di **Albrecht Dürer** del 1500 donato a Raffaello Santi.

2020 Ulteriore indagine a RX UV e falso colore con scansione digitale in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della tavola lignea dipinta da **Leonardo da Vinci** "San Giovanni Battista con la ciotola nella mano destra".

2021 Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della

SIAMO SU INTERNET

www.paleani.it
www.cartografiastorica.it
www.digital-laboratory.it
www.ernestopaleanieditore.it

Ernesto Paleani Editore - Impresa della Cultura

Offre servizi di:

- Organizzazione, creazione, gestione Mercati e Fiere in ambientazione medievale
- Organizzazione mostre personali di artisti o collettive di artisti
- Consulenza per la ricostruzione di ambienti storici

Ernesto Paleani Editore - Impresa della Cultura

- Creazione, impaginazione, stampa di libri
- Produzione di Cdrom musicali
- Consulenza per la ricostruzione di ambienti storici
- Carte storiche delle città nell'impianto moderno
- Carte di itinerari turistici
- Carte tematiche archeologiche, storico turistiche

E-mail: info@paleani.it**Archiviazione digitale Paleani**

L'archiviazione digitale viene effettuata con l'utilizzo di lampade a luce fredda, prive di componente ultravioletta. La scansione produce tre tipi di file-immagine per ciascun documento: TIF 6.0 non compresso, con risoluzione di almeno 600 dpi ottici e una profondità colore di 24 bit RGB. Tale immagine è destinata alla conservazione fuori linea, come copia di sicurezza (master); JPEG compresso a 300 dpi con una profondità colore di 24 bit RGB, destinato alla consultazione in rete locale; JPEG compresso 72 dpi di risoluzione, con profondità colore di 24 RGB e un fattore di riduzione da definire in funzione di un agevole consultabilità su rete locale e geografica, tale da consentire la piena leggibilità del contenuto ma non la riproduzione per scopi commerciali. Contestualmente all'acquisizione delle immagini, per ciascuna unità archivistica trattata, e/o parte componente di unità archivistica viene compilato un file XML, contenente la descrizione dell'entità e un insieme di informazioni (metadati) di tipo gestionale-amministrativo, riguardanti le immagini che la compongono. La raccolta viene poi integrata con i file MAG risultati dall'espletamento della attività di indicizzazione.

Per vedere la nostra attività di archiviazione digitale visitate il sito al link
www.paleani.eu/digital/index.htm

Noterete tutte le nostre tipologie di intervento applicate per una corretta scansione dei documenti e quant'altro occorra per una migliore lettura sia per la creazione di file da conservare che da gestire per la visione sul web.

Ernesto Paleani Editore

Sede amministrativa:
 Lottizzazione Ca' Doro
 Via Sant'Albertino snc
 61043 Cagli PU

Indirizzo di posta elettronica:
info@paleani.it
libri@paleani.it
paleani@paleani.it



Nel 2022 in corso progetti culturali, mostre, pubblicazioni e perizie giurate su opere d'arte.

Centro internazionale di studi geocartografici storici

Il Centro studi geocartografici offre:

- servizi di consulenza per le ricostruzioni storiche di territori e città in cartografia moderna.
- ricostruzioni dei rioni storici delle città
- costruzione di percorsi alternativi turistici
- mappe tematiche storiche
- guide turistiche
- consulenza di pubblicità mirata nel settore turistico per IAT, assessorati al turismo, associazioni di rievocazioni storiche
- consulenza per la predisposizione grafica di locandine, depliant, giornali turistici
- consulenza per la costruzione di siti internet turistico ricettivi

- stampa di impianti cartografici territoriali, piante tematiche
- riproduzione di carte storiche
- cdrom multimediali
- corsi di formazione sulla digitalizzazione di documenti antichi
- scansione digitale di documenti, mappe e foto storiche
- organizzazione di mostre cartografiche
- pannelli cartografici didattici per musei, pinacoteche e mostre espositive

Il Centro è nato nel 1998 nell'ambito dell'attività editoriale, quale laboratorio informatico di ricerca cartografica, con una propria biblioteca, archivio di stampe originali ed in copia e fototeca di cartografia del prof. Francesco Bonasera Finzi e di Ernesto Paleani.

